

SANITÀ: 13,8% ABRUZZESI RINUNCIANO A CURE PER LISTE DI ATTESA INFINITE, AZIONE LEGALE CODACONS

1 Marzo 2023



PESCARA - Contro le liste d'attesa nella sanità pubblica, Codacons e Articolo 32, associazione specializzata nella tutela del diritto alla salute, lanciano anche in Abruzzo una nuova battaglia legale a favore degli utenti.

In base agli ultimi dati Istat, nel 2021 in Abruzzo il 13,8% delle persone che avevano bisogno di visite specialistiche o esami ha dichiarato di aver rinunciato per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio.

Proprio per sostenere i cittadini danneggiati dalle liste d'attesa nella sanità pubblica, Codacons e Articolo 32 lanciano oggi una nuova iniziativa legale, mettendo a disposizione degli utenti dell'Abruzzo un modulo attraverso il quale ottenere dalla propria Asl il rimborso del costo sostenuto per le prestazioni sanitarie eseguite presso professionisti e strutture private a causa dell'oggettiva impossibilità di effettuare le medesime prestazioni presso il Servizio Sanitario Nazionale, in considerazione di tempi di attesa eccessivi. Rimborso che rappresenta un diritto a fronte dell'evidente inadempimento da parte della P.A..

"Il problema delle attese eccessive per effettuare visite e analisi specialistiche non solo non è stato risolto nel nostro paese, ma addirittura è peggiorato, anche a causa della pandemia Covid - spiegano Codacons e Articolo 32,

"Una situazione di grave crisi che spinge una fetta sempre più larga di cittadini a rivolgersi alla sanità privata, pagando di tasca propria le prestazioni: la conferma arriva dai numeri forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, secondo cui la spesa sostenuta dagli italiani per prestazioni sanitarie private è passata dai 28,13 miliardi di euro del 2016 ai 37,16 miliardi del 2021, con una crescita del +32%", analizza il Codacons - E chi non può permettersi di eseguire visite e interventi presso strutture private è costretto ad attendere i tempi infiniti della sanità pubblica, rischiando di veder peggiorare le proprie

condizioni con ripercussioni anche gravi sul fronte della salute”.